



Eccola! è la terza proposta editoriale, dopo *Anch'io vado a scuola* (2010) e *Il pentolino di Antonino* (2011) con i relativi *Quaderni*, che entra a far parte della collana iniziata nel 2010 con l'editore Kite, che ha la sua caratteristica costitutiva nell'affiancare un albo illustrato rivolto principalmente a bambini e genitori a un *Quaderno Pedagogico* rivolto a insegnanti della scuola dell'infanzia – ma anche dei nidi e delle scuole primarie – per favorire, come dice il sottotitolo stesso, il ripensamento e lo sviluppo di alcune pratiche di relazione fra insegnanti, bambini e genitori, nella logica ispirata al pensiero ecologico della co-educazione: mentre i genitori leggono l'albo ai loro bambini, gli insegnanti propongono ai genitori delle piste di co-apprendimento e co-riflessione sugli stessi temi che i genitori trovano proposti nell'albo per i bambini. Così facendo, bambini, genitori e insegnanti si educano, in comunità, a ragionare su quei temi, con linguaggi sia simili che differenti e, anche in questo modo, crescono insieme.

Rispetto ai primi due volumi possiamo dunque rintracciare l'elemento della proposta editoriale in due parti fortemente unitarie (quaderno pedagogico e albo illustrato) come elemento di continuità, mentre segnaliamo, con l'uscita di questa terza proposta, l'elemento dell'apertura al mondo dei servizi non solo educativi, ma anche sociali e socio-sanitari come elemento di discontinuità.

Il grande successo dei due volumi precedenti e soprattutto l'inaspettata diffusione de *Il Pentolino di Antonino* negli ultimi anni in questi servizi, hanno infatti reso evidente che, fra gli altri fattori, sui temi proposti dalla collana non basta l'apporto di scuola e famiglia, ma è imprescindibile l'apporto della comunità tutta. Per questo scuole, servizi educativi per l'infanzia e servizi sociali e socio-sanitari possono introdurre strumenti per facilitare il dialogo con le famiglie di bambini piccoli in tanti contesti e modalità differenti, servendosi di strumenti come quelli che qui presentiamo.

La collana resta quindi se stessa, ma modifica leggermente il suo nome, che si fa più comunitario e partecipativo: da "*Nuovi strumenti pedagogici per la scuola dell'infanzia*" a "*Nuovi strumenti pedagogici per il lavoro con bambini e famiglie*".

Resta se stessa perché propone gli albi illustrati non solo come mondi attraverso cui nutrire l'immaginazione del bambino, ma anche come preziosi mediatori di relazione, che possono rafforzare i legami fra i bambini e i loro genitori, certamente, ma anche fra i genitori, gli insegnanti e gli operatori. La storia è così considerata un inizio generatore: un inizio in cui il bambino ascolta, ma poi la parola con cui entra in contatto si fa relazione e genera altra parola e l'adulto cambia di ruolo e diventa colui che ascolta e si apre ad accogliere questa parola. Mediante essa egli genera altre parole, che ritornano al bambino e a loro volta creano nuovo legame e suggeriscono nuove possibilità, nuove semantiche, nuove azioni, costruiscono altra memoria e, in fin dei conti, nuova identità (Ricoeur, 1986-88). L'identità è, infatti, anche identità narrativa: "Gli esseri umani sono creature dell'Isola che non c'è. L'Isola che non c'è è la nostra nicchia evolutiva, il nostro habitat speciale" (Gottschall, 2012, p.190). Il testo *Eccola!* nasce quindi dall'ascolto dei bambini e il quaderno ci guida nella potente azione del *leggere per ascoltare i bambini* e non solo nel *leggere per far ascoltare ai bambini*.

Infine *Eccola!* propone un tema essenziale nella vita dei bambini, quello delle relazioni familiari e delle relazioni familiari talvolta difficili, segnate da fatica e contrasti.

Nostro malgrado questo tema è oggi scottante, spesso oggetto di dibattiti segnati dall'ideologia, piuttosto che dal sereno confronto, come quello che può nascere a partire dall'evidenza scientifica. Il nostro obiettivo è stare al di qua delle ideologie (famiglia, famiglie, ecc.), per assumere la posizione dell'educazione familiare (Durning 1997, Milani, 2001) che guarda piuttosto a ciò che si può fare per sostenere la famiglia, qualunque famiglia, a superare le sue difficoltà potenziando le sue risorse, cercando cioè le normalità nella vulnerabilità e le vulnerabilità nella normalità, per costruire sviluppo e crescita a partire non dalle definizioni, ma dal senso di appartenenza familiare e dalla storia di ogni bambino.

Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare
<http://labrief.fisppa.unipd.it>





Introduzione

Perché Eccola! ? Serena Olivieri

La storia di Eccola! – albo illustrato associato al Quaderno Pedagogico – vede la sua prima luce mentre cercavo di dare una risposta ad una domanda che da parecchi mesi andava su e giù, giù e su nella mia pancia e nella mia testa: “che famiglia può essere una famiglia che assomiglia ad una fetta di formaggio con i buchi?” Così aveva descritto la propria famiglia un bambino, che chiamerò Andrea, quando a 6 anni un adulto gli disse “mostrami la tua famiglia!”.

E Andrea scelse e ritagliò da una rivista l'immagine di una fetta di gruviera, lasciando l'adulto dapprima spiazzato e, in seguito, alla ricerca di un significato di senso per quell'immagine percepita come vuoto, alla ricerca di una risposta di cura da offrire ad Andrea. “L'uomo vedeva dei buchi e nient'altro”

Durante un'esperienza laboratoriale con carta, colori, forbici e colla¹, ho provato a mettermi nei panni di Andrea costruendo una fetta di formaggio con i buchi. Ho immaginato che Andrea potesse far diventare ogni buco come una porta, dietro alla quale c'era uno scenario di colori. Bastava attraversare quelle porte per vedere le sfumature della sua famiglia e farsi accompagnare da Andrea a guardare attraverso i buchi. “Adesso riesci a vedere la mia famiglia? Eccola!”

Curiosa, ho seguito la scia di colori scelti da Andrea e ho scoperto con quali sfumature, io bambina, ho scelto di dipingere le risorse della mia famiglia.

Serve ascolto per accogliere l'invito di un bambino che chiede di seguirlo in quelli che agli adulti possono sembrare dei buchi vuoti. Sono buchi o sono cerchi, o tondi poi?

Serve tempo per lasciarci guidare alla scoperta dei suoi colori.

Con il coraggio di credere che dentro ad ogni buco c'è un colore.

Con lo stupore di quando lo vediamo e ne troviamo di nuovi.

Con la bellezza di vederne le sfumature.

Anche Eccola! come spesso accade per i libri, è stato scritto per un bambino. Poi, leggendolo e giocando con i buchi colorati, ho scoperto che è stato scritto anche per la bambina che sono stata: un'esperienza di incontro fra bambino e libro che, pensando attorno ai libri in ottica ecologica, vuole diventare anche un invito a valorizzare le differenze, un impegno ad accogliere descrizioni del mondo secondo prospettive differenti, per farne emergere la naturale complessità.

Ogni Albo illustrato è, secondo una definizione di Marcella Terrusi (2012), un ecosistema in cui convivono, fin dal momento della sua "creazione", lettura, analisi degli elementi e ruolo del lettore. Anche Eccola! per attivarsi ha bisogno di vivere la relazione con un lettore che presta la sua voce per uno o tanti che vivono la lettura attraverso i sensi: un albo si può leggere con la testa, con gli occhi, con quello che ognuno ha nella testa ma anche nella pancia. Roland Barthes (1998) scrive che tutto il corpo partecipa alla lettura e tra i sensi il sesto senso ha una dimensione strettamente pedagogica.

Perché “Famiglie, colori e carta bianca”?

Marco Ius, Marzia Saglietti e Serena Olivieri

Il Quaderno pedagogico “Famiglie, colori e carta bianca. Pensieri e pratiche per “guardare” le famiglie dal punto di vista dei bambini” si propone come una guida per un viaggio di scoperta della dimensione del familiare, come un aiutante di Andrea e del bambino che siamo stati, per andare a sfogliare le pagine della sua e nostra storia con una domanda aperta che predisponga all'ascolto e alla riflessione.

Gli interrogativi esplorano il modo con cui i bambini raccontano le risorse delle loro famiglie, affinché gli adulti possano vedere proprio queste risorse, ri-conosciute e scelte dai bambini e diventino le basi sicure da cui incontrare le famiglie e con cui accompagnarle nella

1 Seminario “Una casa la mia casa”, con Cinzia Chiesa e Alessandro Sanna, presso il Centro di Psicologia e Analisi Transazionale di Milano, 24 febbraio - 1 marzo 2013.

crescita quotidiana.

È rivolto a tutti gli operatori che a vario titolo – come noi – incontrano famiglie, intese come bambini, ragazzi, genitori, bambini e adulti insieme e ai genitori che desiderino approfondire il tema della lettura di albi e dell'ascolto dei bambini, per proporre ai propri figli attività orientate che traggano origine dall'albo per espandersi in esiti inattesi e originali.

Adulti intesi come genitori biologici o meno, genitori affidatari, adottivi, insegnanti, adulti significativi che hanno un ruolo-cardine nello sviluppo della storia di un bambino o di una bambina. Per noi parlare di famiglia non implica necessariamente un legame di parentela: sono molti gli adulti di riferimento presenti nei racconti di un bambino, dal maestro alla vicina di casa, dall'educatore del centro giovanile alla bibliotecaria e al commesso del negozio preferito.

Il Quaderno ha come obiettivi:

- dare voce ai bambini, in particolare per quello che riguarda il loro punto di vista sulla/e famiglia/e;
- supportare la legittimità del bambino di dire di sé; promuovere la partecipazione dei bambini all'interno del contesto socio-culturale più allargato e familiare; consolidare il protagonismo del bambino nella sua narrazione biografica;
- sostenere gli operatori ad approfondire come i bambini attivamente costruiscono le loro famiglie nel qui ed ora e nei diversi passaggi evolutivi;
- costruire attività e strumenti perché gli operatori si predispongano in maniera consapevole all'ascolto delle narrazioni dei bambini e delle loro figure familiari;
- individuare pratiche efficaci per il lavoro con le famiglie, integrando il punto di vista del bambino; sollecitare azioni e proposte operative per espandere le narrazioni familiari che i bambini portano nei diversi contesti: scolastici, di sostegno, psico-pedagogici, neuropsichiatrici ecc.;
- supportare la costruzione di nuove proposte di lavoro con le famiglie (in difficoltà, in terapia, sostenute dai servizi, a scuola ecc.) integrando il punto di vista del bambino.

L'approccio al disegno infantile che proponiamo in questa sede non è quello interpretativo-diagnostico tipico delle scienze cliniche e psicologiche. Il disegno è qui inteso come un mediatore relazionale di un dialogo fra un adulto e un bambino, che si sostanzia in un dato

contesto spazio-temporale e da questo dipende. Ci interessa infatti capire come il bambino racconta – o non racconta – e condivide con l'adulto e con i pari “il suo senso” rispetto a ciò che ha disegnato, senza pensare che il grande abbia più chiavi di interpretazione del piccolo. Come autore delle proprie pratiche, è infatti al bambino che va riconosciuto il ruolo di esperto in un processo reciproco di apprendimento e di evoluzione.

A suscitare il nostro interesse è la prospettiva di avvicinarsi alla famiglia vista dallo sguardo del bambino e della bambina come all'insieme delle plurime e dinamiche appartenenze familiari che i bambini costruiscono a seconda del tratto biografico, del passaggio evolutivo, del ciclo di vita della famiglia, del setting dell'incontro, del contesto più allargato in cui si inseriscono ecc.. I nostri riferimenti teorici sono quindi quelli dell'Ecologia dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1986, 2010) e della psicologia culturale applicata allo studio dei gruppi (Pontecorvo et al., 2004; Zucchermaglio, 2002) e delle famiglie (Fruggeri, 1997, 2005) che svilupperemo successivamente in maniera più dettagliata.

Il Quaderno inoltre è sviluppato attorno alla prospettiva della co-educazione (Milani, 2008) che evidenzia come in ciascun percorso volto all'educazione familiare sia imprescindibile la relazione di partenariato e di condivisione di saperi, esperienze, teorie implicite ed esplicite tra tutte le persone coinvolte (bambini, genitori, altri adulti, professionisti).

Il valore aggiunto della proposta è quindi quello di raccogliere e mettere in relazione sguardi, esperienze e possibilità di incontrare il bambino in contesti diversi (a scuola, nel colloquio clinico, in quello pedagogico, nei contesti di vita quotidiana, nell'affido, nell'esperienza di una casa-famiglia ecc.).

Il Quaderno si compone di tre parti. La cornice teorica chiarisce che cosa si intende per ascolto e partecipazione dei bambini all'interno del paradigma teorico utilizzato, chiarendo anche le lenti attraverso le quali si intende in questo contesto l'esplorazione delle plurime appartenenze familiari. La lettura psico-pedagogica dell'albo accompagna il lettore a scovare le implicazioni narrative della storia come metafora di quelle presenti in qualsiasi incontro di senso fra un adulto e un bambino, ma anche fra adulto e adulto ecc. La terza parte espande i confini dell'albo illustrato attraverso la proposta di alcune piste operative per costruire attività ed esperienze simbolicamente orientate.



Perché Eccola! dal punto di vista della designer

Valentina Mai

Incontro Serena Olivieri un pomeriggio di febbraio. Mi racconta la storia di Andrea, un bambino che aveva scelto l'immagine di una fetta di gruviera per rappresentare la sua famiglia. In quell'immagine gli adulti vedevano solo dei buchi, mentre per il bambino questi rappresentavano persone, mondi. Serena aveva pensato di sviluppare un progetto che proiettasse in qualche modo quella visione. Mi affida quindi ventisei pagine di note e disegni chiedendomi se sia possibile ricavarne un libro. L'idea c'è, o forse ce ne sono tante. Decido quindi di procedere per sottrazione e togliere tutto quello che non è necessario e rischia di confondere. Rinuncio subito alla forma triangolare della fetta di formaggio, la pagina stessa, rettangolare, sarà il contenitore che tiene insieme la famiglia. Il libro dovrebbe risultare semplice, essenziale, universale. Lo immagino astratto come lo ha pensato quel bambino. Ogni buco deve corrispondere a un dettaglio di un oggetto che lo colleghi a una persona. Cerco per associazione simboli riconoscibili, colori elementari, forme familiari. Il progetto, nella sua semplicità, deve trasmettere la capacità immaginativa che consente al bambino di astrarre e di vedere universi di significati, laddove gli adulti non vedono nulla.

